

Strumenti per la governance del territorio/2

# **SCUOLA, INTEGRAZIONE, CITTADINANZA**

nel Centro Territoriale per l'intercultura n.3 (CTI)  
Sebino-Franciacorta e Ovest Bresciano

**RICERCA SULLA POPOLAZIONE SCOLASTICA E  
SULLA FRUIZIONE DEI SERVIZI MENSA E TRASPORTO ALUNNI**

**rapporto finale di  
Gabriele Ringhini sociologo ricercatore  
e Roberto Gregori, Scriba Brescia srl**

## **SINTESI**

1. Finalità e obiettivi della ricerca
2. La frequentazione scolastica
3. La popolazione scolastica sempre più multietnica
4. La scuola partecipata: infanzia, primaria e secondaria di primo grado
5. La scuola a rischio discriminazione: secondaria di secondo grado
6. La scuola che verrà: Focus su Rovato
7. La fruizione dei servizi scolastici della mensa e trasporto alunni
8. Lo scenario istituzionale del CTI n.3
9. Considerazioni conclusive

**Rovato, febbraio 2007**

## **1. Finalità e obiettivi della ricerca**

La Fondazione Cogeme Onlus, recependo le istanze provenienti dai pubblici amministratori, dalle agenzie scolastiche e dell'associazionismo locale, da qualche anno ha avviato un articolato processo di documentazione, lettura e interpretazione sui principali eventi sociali che si stanno verificando nel proprio territorio, con l'obiettivo di offrire un contributo per la comprensione dei processi di cambiamento e la progettazione di azioni concertate da parte di chi ha compiti di responsabilità istituzionali e sociali.

Oltre all'analisi dei principali fenomeni socio-demografici sulla popolazione, si è inteso ampliare il fronte dell'osservazione sociale su alcuni aspetti ritenuti particolarmente importanti ed attuali, quali quelli connessi al consistente processo di migrazione, soprattutto di matrice straniera, che si ripercuote anche nell'ambito delle scuole del territorio con un costante incremento di alunni non italiani.

In questa prospettiva si è ritenuto opportuno approfondire l'osservazione sul tema dell'integrazione scolastica, ma con l'intento di declinarla più analiticamente in modo da coglierne gli elementi di maggiore peculiarità, in primis a partire dal concetto stesso di "integrazione".

Con questo spirito si è proceduto ad una prima e propedeutica ricognizione analitica sulle scuole statali in un territorio scolastico omogeneo e facente parte della più ampia rete territoriale Cogeme. Si è individuato il Centro Territoriale n°3 - Distretto Sebino Franciacorta/Ovest bresciano- Direzione Didattica di Chiari, ente scolastico capofila per le sue caratteristiche di completezza e novità istituzionale e di appartenenza di tutte le scuole a Comuni consorziati in Cogeme.

Inoltre, è stato avviato un approfondimento specifico sulle scuole di Rovato, tra quelle con maggior presenza di alunni stranieri.

### **Ringraziamenti**

Questa ricerca, la prima nel suo genere nella nostra provincia, è avvalsa della preziosa collaborazione di diverse persone e enti, che si ritiene opportuno citare.

- le scuole, tramite i dirigenti e le segreterie, che hanno fornito i dati;
- il C.T.I. n.3 e, in particolare, la docente referente Pizzamiglio Francesca e i dirigenti scolastici Mario Angeli e Rodolfo Apostoli, per la collaborazione istituzionale;
- la dirigente dell'Istituto comprensivo di Rovato, Rita Venuti e le sue collaboratrici;
- Giovanni Marchi, per il prezioso (e faticoso!) lavoro di regia organizzativa e raccolta dati;
- La Fondazione, nelle persone del presidente, Giovanni Frassi, e del Segretario generale, Simone Mazzata, che credono in questi strumenti a servizio del territorio.

### **Nota metodologica**

La ricerca è stata condotta presso ciascuna istituzione scolastica del CTI n.3 Sebino-Franciacorta /Ovest Bresciano nel periodo di luglio –dicembre 2006.

Per ragioni istituzionali e di contesto la ricerca ha riguardato esclusivamente le scuole statali per ciascun grado di istruzione (30 istituti scolastici per 104 plessi, di cui 19 per la scuola dell'infanzia, 48 per la scuola primaria, 30 per la scuola secondaria di primo grado e 7 per la scuola secondaria di secondo grado).

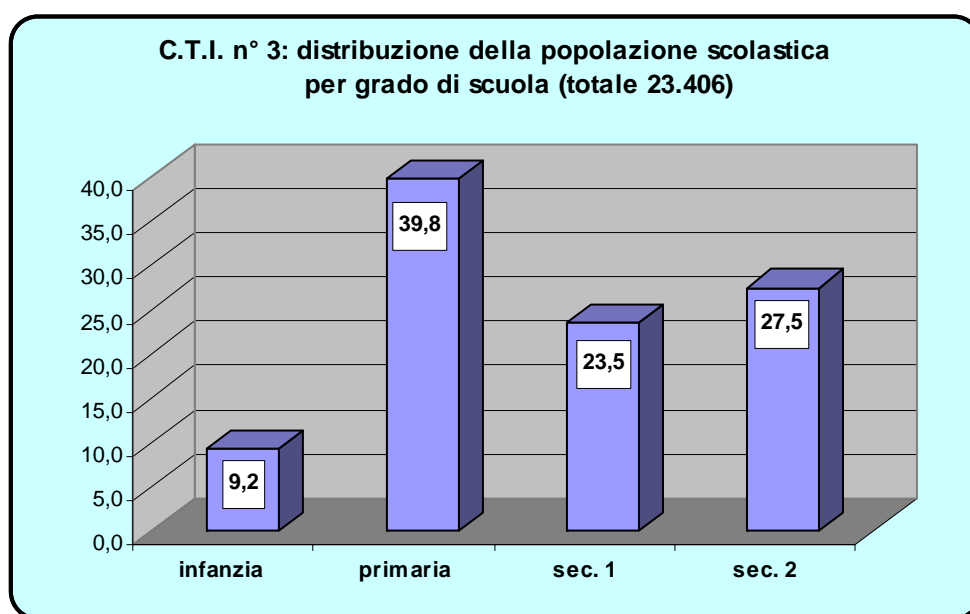
Le informazioni sono state raccolte in forma anonima e puramente quantitativa. La presente ricerca ha utilizzato arbitrariamente, ma intenzionalmente, il termine "provenienza" per connotare gli alunni stranieri, allo scopo di sintetizzare in un unico termine la complessa realtà giuridica connessa al termine di "cittadinanza", con particolare riferimento ai cittadini "stranieri".

## 2. La frequentazione scolastica

L'intera popolazione scolastica del C.T.I., relativa esclusivamente alla frequentazione delle scuole statali, è costituita da 23.406 alunni distribuiti nei quattro ordini di scuola e precisamente: 2.157 nella scuola dell'infanzia, 9.323 nella primaria, 5.505 nella secondaria di 1° grado e 6.421 nella secondaria di 2° grado di cui alle percentuali riportate nel grafico.

La popolazione residente nei 29 Comuni facenti parte dell'area territoriale del C.T.I. ammonta complessivamente a 189.662 cittadini alla data del 1.1.2006 e, pertanto, la popolazione scolastica costituisce all'incirca il 12,3% della popolazione totale.

Il 12% della popolazione scolastica del C.T.I. si presenta come un valore medio rispetto alla popolazione scolastica provinciale, ma si conferma medio-basso rispetto alla popolazione totale, in ragione del noto fenomeno della persistente denatalità delle famiglie italiane, seppur mitigato dall'opposta tendenza di quelle straniere.



La distribuzione degli alunni per gradi di scuola evidenzia due aspetti particolari.

- la quota assai ridotta dei bambini delle scuole dell'infanzia rispetto agli altri gradi scolastici (9,2%);
- la rimanente distribuzione degli alunni risente in parte della diversa durata del ciclo formativo di ciascun grado; al tempo stesso, tuttavia, stupisce la percentuale sostanzialmente contenuta degli alunni delle superiori (27,5%) che, in teoria, dovrebbe non discostarsi di molto da quello della primaria, in ragione della stessa durata di cinque anni del percorso formativo, salvo parzialmente le eccezioni dei corsi di formazione regionale o corsi analoghi.

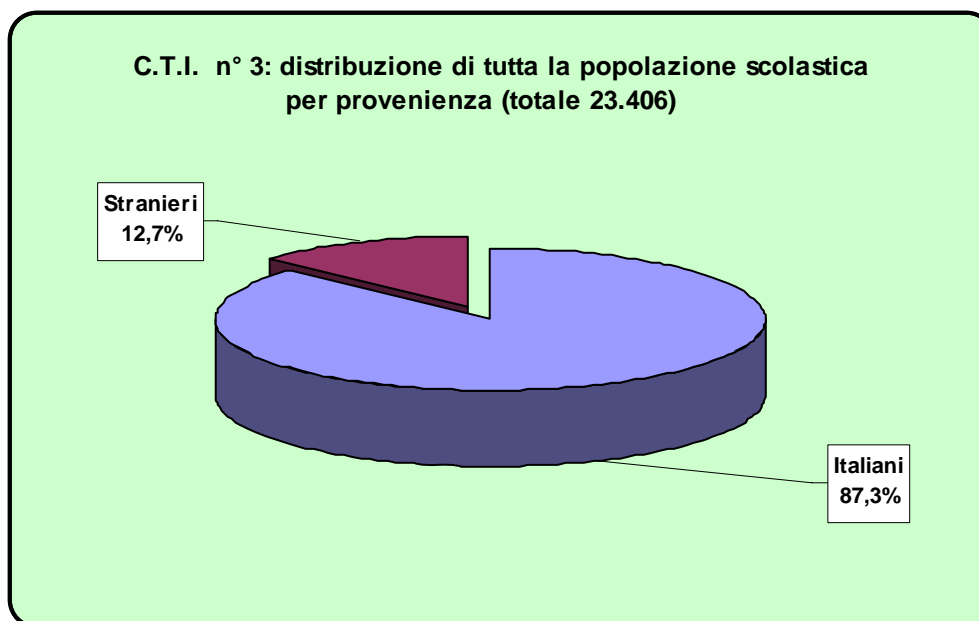
Andando oltre queste considerazioni, rimane comunque il dato quantitativo oggettivamente rilevante sul piano istituzionale: siamo in presenza di 23.406 giovanissimi e giovani cittadini collocati nel bel mezzo dei processi di sviluppo della loro personalità. Alle istituzioni scolastiche di concerto con enti locali incombe il dovere di predisporre adeguati servizi e supporti al fine di garantire a tutti senza alcuna discriminazione oggettiva e sociale, il pieno diritto alla formazione e all'autorealizzazione personale.

Come vedremo, questa prospettiva si fa ancor più impegnativa in ragione della mutata composizione della popolazione scolastica ormai sempre più connotata dalla presenza di alunni stranieri, oggettivamente e soggettivamente, portatori di nuove e

più articolate domande di formazione, di acculturazione, di socializzazione e partecipazione.

### 3. La popolazione scolastica sempre più multiethnica

Il fenomeno della multiethnicità della scuola non è un fattore di novità; si tratta ora di considerarlo più analiticamente nei suoi risvolti di evoluzione anche quantitativa, di impatto sociale, culturale e, più in generale, di riorganizzazione del sistema di convivenza all'interno delle comunità locali.



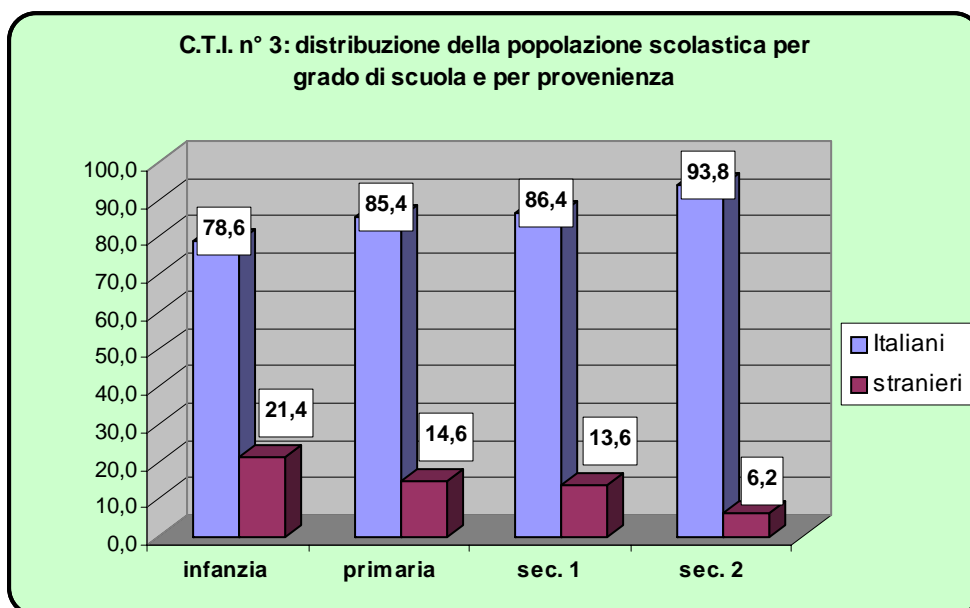
La popolazione scolastica straniera (cioè di provenienza straniera) al dicembre 2006 ha raggiunto la quota media del 12,7% pari a 2.965 alunni a fronte dei 20.441 italiani (87,3%).

Si tratta di una percentuale di tutto rispetto, soprattutto se confrontata con la percentuale media della popolazione della rete territoriale Cogeme, attestata sul valore dell'8-9% al dicembre 2005. Più esplicitamente, la scuola è una realtà multiethnica, molto più di quella territoriale per circa un terzo in più.

L'analisi della diversa distribuzione degli alunni tra i vari ordini di scuola pone in maggiore evidenza le peculiarità del fenomeno.

Si nota, innanzitutto, l'andamento complementare e contrapposto tra italiani e stranieri: i primi risultano sempre in percentuale maggiore in forma inversamente decrescente rispetto al grado scolastico: italiani più numerosi nella secondaria di secondo grado ma sempre a scalare fino alla scuola dell'infanzia.

Al contrario gli stranieri crescono continuamente dal grado più alto di istruzione fino a quello più basso.

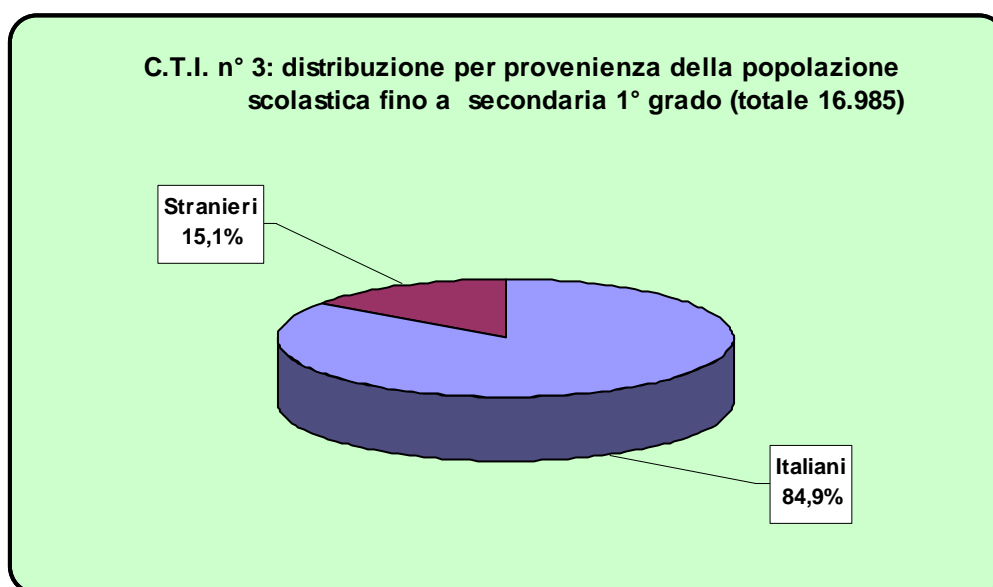


Insomma, la scuola registra chiaramente l'effetto delle varie ondate migratorie degli stranieri in Italia e il contestuale processo della loro espansione e radicamento nel territorio locale. Lo si nota, in particolare, in quel 21,4% di bambini stranieri frequentanti la scuola dell'infanzia; mediamente 2 bambini su 10 sono stranieri.

La più massiccia presenza di bambini nella scuola dell'infanzia, pertanto, è l'esito socialmente fisiologico della stabilizzazione degli stranieri adulti nel territorio, sempre più presenti con le loro famiglie e un più alto tasso di natalità, superiore di circa tre volte quello dei genitori italiani, come documentato nel precedente rapporto Cogeme 2006 sulla popolazione nella propria rete territoriale.

La percentuale negli altri due gradi di istruzione si attesta sui valori del 13-14% di alunni stranieri, che costituiscono una quota comunque consistente e comprensibilmente in notevole aumento nei prossimi anni.

Se consideriamo la totalità degli alunni dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado otteniamo il risultato statistico esposto nella seguente grafico.

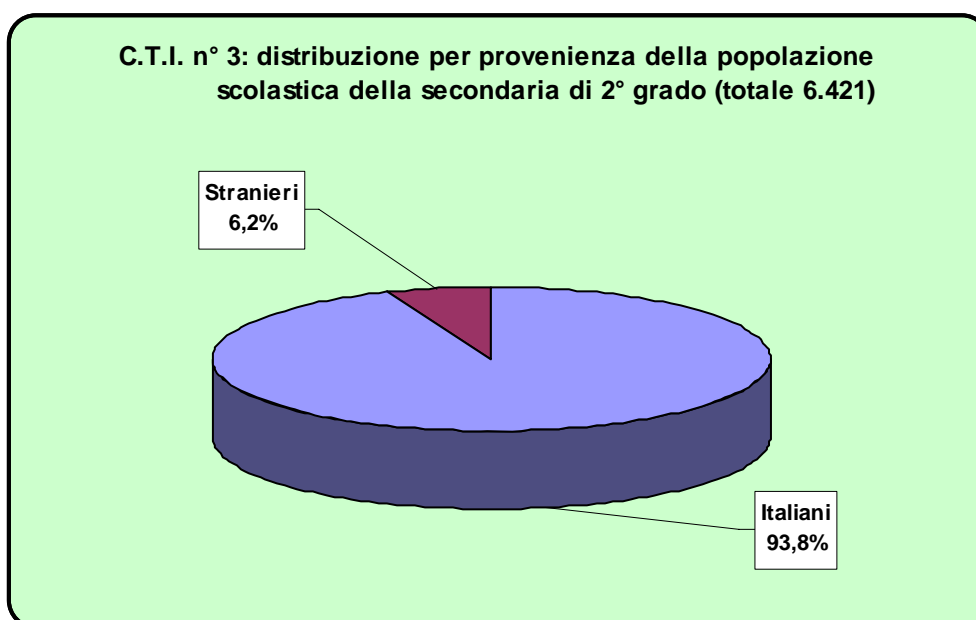


Sono esattamente 2.568 gli alunni stranieri del periodo di formazione di base, un tempo definito come scuola dell'obbligo, con un valore percentuale medio del 15,1% mentre gli alunni italiani sono 14.417 pari al rimanente 84,9%.

In sostanza, si consolida il processo di scolarizzazione degli alunni stranieri e la loro presenza pervade ormai pienamente l'intera istituzione scolastica, soprattutto nella prima fase della formazione, ma in un futuro non lontano lo sarà per tutta la durata dell'istruzione scolastica.

Crescere insieme nella diversità delle provenienze e delle culture sta diventando di fatto un fenomeno quotidiano nelle scuole del C.T.I. n° 3, come del resto in tutto il territorio italiano. Si può sicuramente affermare che si è entrati nella "normalità della diversità", in piena multietnicità, soprattutto per quanto riguarda la prima formazione.

La documentazione relativa alla scuola secondaria di secondo grado presenta proprie peculiarità che meritano di essere approfondite. Innanzitutto si rileva che la distribuzione tra alunni italiani e stranieri è molto più disuguale rispetto agli altri gradi scolastici: solamente 397 studenti stranieri pari ad un modestissimo 6,2%, a fronte dei 6.024 italiani, pari al rimanente 93,8%.



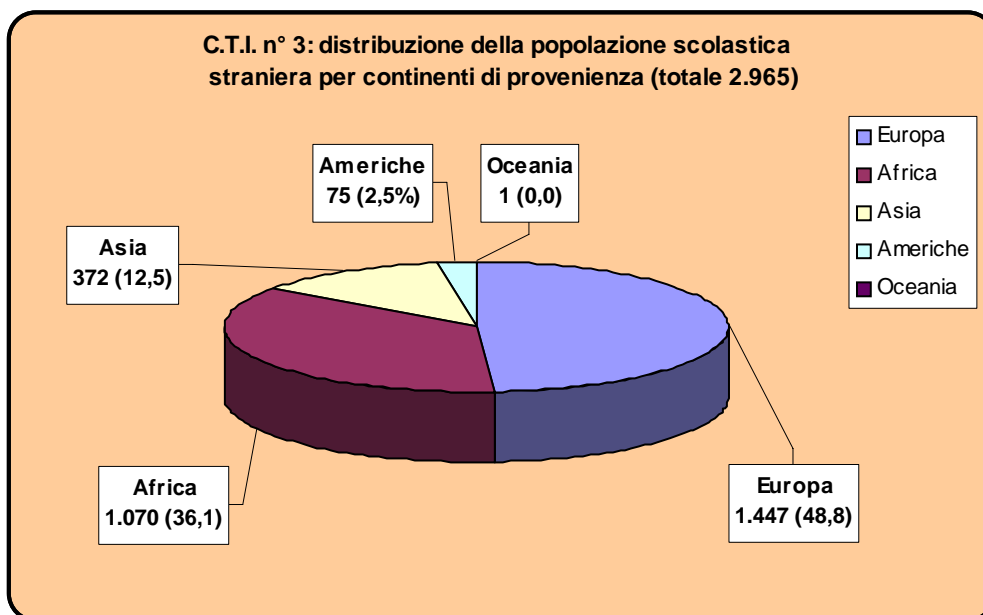
Si tende a giustificare questo squilibrio nella fruizione di queste più alte opportunità scolastiche facendo riferimento al solo fattore dell'età o del periodo migratorio, come a dire che si tratterebbe dei nuovi arrivati che non avrebbero ancora l'età per frequentare le scuole superiori..

Può avere maggiore credito, invece, l'ipotesi di un minor investimento dei giovani immigrati e, soprattutto, delle loro famiglie, generalmente in condizioni di maggiore precarietà economica rispetto a quelle italiane, ma anche in ragione di una sottovalutazione culturale dell'importanza dell'investimento formativo per il futuro dei propri figli.

E' risaputo, inoltre, che, diversamente dai compagni italiani, buona parte degli stranieri, ultimata la scuola dell'obbligo (anche se non sempre in realtà), si orienta più massicciamente verso i cicli formativi più brevi e maggiormente funzionali all'inserimento più immediato o precoce nel mondo del lavoro, quali i corsi di formazione professionale o artigianale.

#### 4. La scuola partecipata: infanzia primaria e secondaria di primo grado

La ricerca documentale ha acquisito anche la provenienza per nazione di ciascun alunno, consentendo di avere un quadro completo della multietnicità scolastica del C.T.I., compresa la distribuzione degli alunni per grado di scuola, di cui si dirà più avanti.



Come è in parte noto, la composizione etnica della popolazione scolastica straniera si è andata progressivamente modificando rispetto a quella che si suole chiamare la prima generazione migratoria.

Il maggior dato di novità, ormai sempre più consolidata, è costituito dall'elevata percentuale di alunni stranieri provenienti dall'Europa globalmente considerata; ad oggi rappresentano circa la metà di tutti gli alunni del C.T.I., esattamente il 48,9% con ben 1.477 presenze, la quasi totalità provenienti dall'Europa dell'Est.

Il continente africano passa al secondo posto, con un valore percentuale del 36,1, mentre a grande distanza segue il continente asiatico che pare in costante ascesa ed emergente rispetto agli altri (12,4%). Il continente americano tende sostanzialmente a stabilizzare la propria quota (2,6 %), mentre l'Oceania continua ad essere il continente assente.

Confrontando i dati sulla popolazione straniera registrati nella rete territoriale Cogeme al 2004 di cui alla pubblicazione della Fondazione Cogeme "Il fenomeno migratorio dalla emergenza alla convivenza" (pag.21) risultano notevoli differenze con la popolazione scolastica del C.T.I. A quella data, l'Africa si trovava al primo posto con 41,3% e l'Europa al secondo con 39,7% della popolazione straniera.

La spiegazione è da ricercarsi soprattutto nella mutata scenografia migratoria. Di recente, per l'effetto ricongiunzioni e nuovi diritti di cittadinanza, anche il territorio del C.T.I., come altri del resto, è stato interessato da flussi migratori sempre più consistenti provenienti dall'Africa e, in particolare, dalle nazioni dell'Est Europa ad opera di giovani coppie con figli piccoli e, conseguentemente, fruitori principali dei servizi scolastici.

Complessivamente nelle scuole del C.T.I. sono rappresentate ben 69 nazioni, un autentico universo sociale, culturale e linguistico che costituisce un'edita sfida

educativa per l'istituzione scolastica sia sul versante didattico formativo che di quello dell'integrazione sociale.

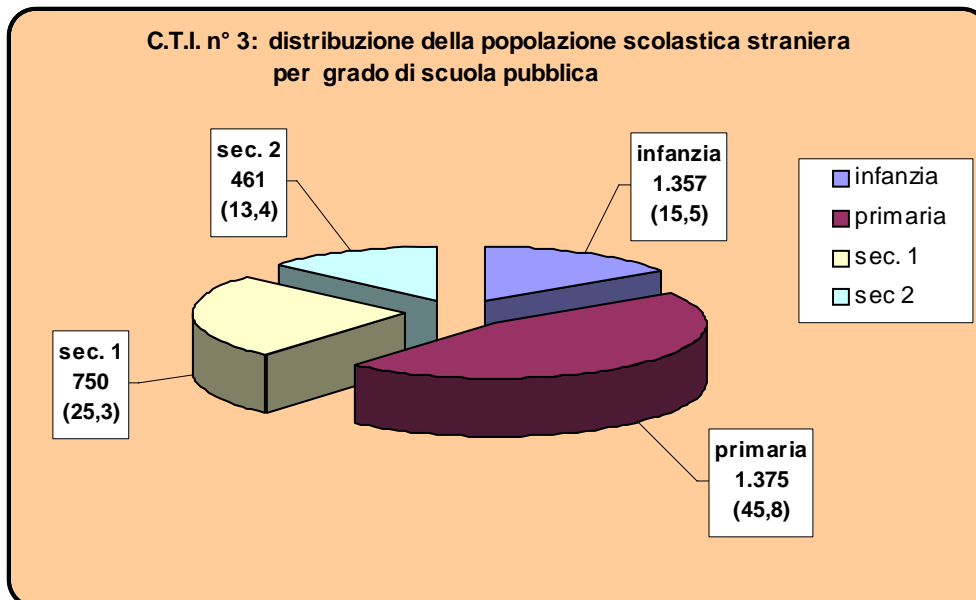
Di seguito viene esposta analiticamente la distribuzione della popolazione scolastica straniera per continente e nazione di provenienza di cui si espongono i valori relativi al numero degli alunni e le percentuali di riferimento.

<b>Europa</b>			<b>Africa</b>		
	<b>v.a.</b>	<b>%</b>		<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Albania	779	53,8	Marocco	615	57,4
Romania	249	17,2	Tunisia	141	13,2
Jugoslavia	190	13,1	Ghana	140	13,1
Bosnia-Erzegovina	62	4,3	Senegal	61	5,7
Ucraina	24	1,7	Egitto	34	3,2
Croazia	23	1,6	Nigeria	26	2,4
Macedonia	20	1,4	Costa d'Avorio	15	1,4
Moldavia	18	1,2	Algeria	9	0,8
Polonia	16	1,1	Burkina Faso	8	0,7
Russia	12	0,8	Sierra Leone	5	0,5
Slovenia	7	0,5	Benin	4	0,4
Germania	7	0,5	Niger	4	0,4
Francia	6	0,4	Gambia	2	0,2
Bulgaria	5	0,4	Etiopia	2	0,2
Paesi Bassi	4	0,3	Tanzania	1	0,1
Svizzera	3	0,2	Togo	1	0,1
Bielorussia	3	0,2	Madagascar	1	0,1
Estonia	3	0,2	Maurizio	1	0,1
Danimarca	3	0,2	<b>18 nazioni</b>	<b>1.070</b>	<b>100,0</b>
Grecia	3	0,2			
Spagna	3	0,2	<b>Americhe</b>		<b>%</b>
Rep. Ceca	2	0,1	Brasile	14	18,7
Regno Unito	2	0,1	Argentina	13	17,4
Slovacchia	1	0,1	Cuba	12	16,0
Ungheria	1	0,1	Colombia	7	9,3
Portogallo	1	0,1	Perù	6	8,0
<b>26 nazioni</b>	<b>1.447</b>	<b>100,0</b>	Costarica	4	5,3
			Stati Uniti	4	5,3
<b>Asia</b>			Bolivia	3	4,0
Pakistan	154	41,4	Ecuador	3	4,0
India	124	33,3	Messico	2	2,7
Cina	54	14,5	Uruguay	2	2,7
Bangladesh	11	3,1	Venezuela	2	2,7
Sri Lanka	10	2,7	Honduras	1	1,3
Filippine	10	2,7	Rep.		
Giordania	5	1,3	Dominicana	1	1,3
Iran	2	0,5	Canada	1	1,3
Thailandia	2	0,5	<b>15 nazioni</b>	<b>75</b>	<b>100,0</b>
<b>9 nazioni</b>	<b>372</b>	<b>100,0</b>			
			<b>Oceania</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
			Australia	1	100,0
			<b>1 nazione</b>	<b>1</b>	

Costituita da 2.965 alunni, questa popolazione scolastica si distribuisce in forma particolare tra i diversi gradi di istruzione.

Una quota di notevole rilevanza, soprattutto considerata la breve durata dei tre anni del ciclo formativo, è costituita dai bambini della scuola dell'infanzia che in sostanza si può stimare in circa il 20% di tutta la popolazione scolastica straniera, se teniamo conto del fatto che questa ricerca ha considerato solamente la scuola statale.

Circa la metà degli alunni stranieri si concentra nella scuola primaria e la rimanente quota, di poco più di un terzo, si distribuisce in prevalenza nella secondaria di primo grado e in misura davvero minoritaria in quella di secondo grado.

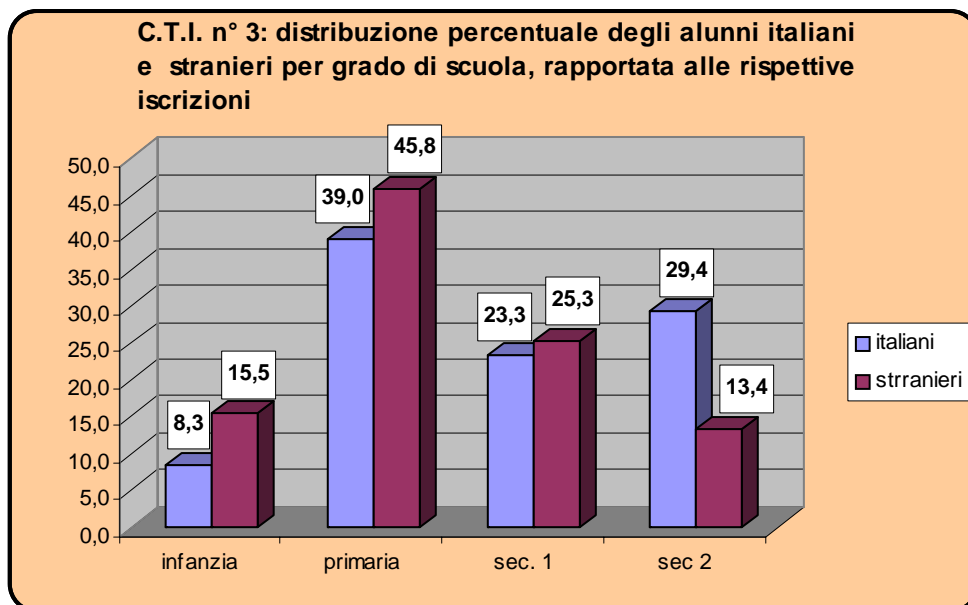


Il quadro complessivo stimola qualche considerazione iniziale:

- è in atto un notevole e costante incremento della popolazione scolastica straniera in ciascun grado di scuola
- la tendenza espansiva si rivela molto più consistente nei gradi iniziali dell'istituzione scolastica e si consolida nei gradi successivi
- le famiglie straniere sono molto interessate a favorire la formazione scolastica di base dei propri figli, considerato appunto il dato elevato delle iscrizioni
- la crescita della popolazione straniera, mediamente più giovane e più riproduttiva di quella italiana, comporterà un incremento annuo di alunni stranieri molto più elevato rispetto a quelli italiani.

Indubbiamente, l'istituzione scolastica è percepita come un'importante agenzia formativa, culturale e socializzante da parte delle famiglie straniere che mostrano di legittimarne la funzione di servizio inviandovi con fiducia i propri figli.

Per comprendere meglio la valenza significativa della distribuzione degli alunni stranieri è stata presa in considerazione anche quella relativa agli alunni italiani e alle rispettive iscrizioni a ciascun ordine di scuola.



La ben diversa distribuzione tra la popolazione scolastica italiana mette in risalto alcuni aspetti meritevoli di attenzione:

- nella scuola dell'infanzia i bambini stranieri sono quasi il doppio percentualmente rispetto ai loro coetanei italiani (8,3% a fronte del 15,5%)
- anche nella primaria si riscontra una situazione analoga seppur meno eclatante (39,0% rispetto al 45,8%)
- nella secondaria di primo grado la differenza percentuale si attenua fin quasi a scomparire (23 e 25%)
- si riconferma, invece, il vistoso divario nella secondaria di secondo grado, già in precedenza accennata, seppur da un'altra angolazione: gli studenti stranieri sono meno della metà di quelli italiani 13,4% a fronte del 29,4%.

Due brevi considerazioni in proposito.

Nella scuola è in atto un processo di ricomposizione sociale dei propri utenti con forti e crescenti accentuazioni della componente straniera, percentualmente già ora presente sempre in misura superiore ai coetanei italiani, ad eccezione delle superiori.

Contestualmente si sta riproponendo l'annosa questione della discriminazione fruitiva ai livelli più alti dell'istruzione potenzialmente a danno dei soggetti più deboli e marginali, quali rischiano di essere gli alunni stranieri.

A completamento dell'analisi sugli alunni stranieri si è presa in considerazione la diversa distribuzione degli alunni stranieri per ciascun istituto del C.T.I. n° 3 con riferimento alla popolazione scolastica fino alla secondaria di primo grado in modo da ottenere una più puntuale osservazione dei processi attualmente in atto nella scuola.

Occorre rammentare, in proposito, che le percentuali medie della presenza degli stranieri sono del 15,1%, fino alla secondaria di primo grado, e del 12,7% per tutti i gradi scolastici; quest'ultimo valore è stato assunto a valore indice quale riferimento comparativo per questo approfondimento.

A scopo documentativo, di seguito si espongono i valori percentuali di presenza di alunni stranieri in tutti i gradi di scuola fino alla secondaria di primo grado per ciascuna istituzione scolastica.

<b>% media istituto fino a sec. 1°c.</b>	<b>istituto</b>
<b>dal 24 al 17%</b>	<b>6 istituti (26,1%)</b>
24,6	ROVATO IC
20,4	CHIARI DD
19,4	CASTELCOVATI IC
18,7	RUDIANO IC
18,6	CASTREZZATO IC
17,3	COCCAGLIO IC
<b>dal 14 al 13%%</b>	<b>8 istituti (34,8%)</b>
14,6	LOGRATO IC
14,3	TRENZANO IC
14,2	PALAZZOLO IC
14,2	PONTOGLIO IC
13,9	ISEO IC
13,8	PALAZZOLO DD 2
13,5	MARONE DD
13,1	COLOGNE IC
<b>dal 12 al 9%</b>	<b>9 istituti (39,1%)</b>
12,3	ADRO IC
12,1	CAPRIOLO IC
12,1	CORTE FRANCA IC
11,7	SALE MARASINO SMS
11,5	CHIARI SMS
10,1	CAZZAGO S.M.
9,2	PROVAGLIO D'ISEO IC
9,1	ERBUSCO IC
9,0	OME IC

Ebbene si è potuto documentare che la distribuzione degli alunni stranieri appare alquanto diversificata per ciascun istituto scolastico e può essere sintetizzata come di seguito esposto:

- in 6 istituti la percentuale degli alunni stranieri è particolarmente elevata con valori compresi tra il 17,3% di Coccaglio e il 24,6% dell'I.C. di Rovato che si presenta complessivamente come l'istituto a maggior presenza straniera (è il doppio della media della popolazione scolastica C.T.I.)
- in altri 8 istituti si riscontrano valori superiori alla media ma in modo più attenuato, compresi, cioè tra il 13,1% dell'I.C. di Cologne e il 14,6% dell'I.C. di Lograto
- infine solamente la minoranza 9 istituti (un quarto del totale degli istituti) si attesta sui valori inferiori alla media, taluni in forma molto modesta e più accentuata in pochi altri; si va dal 12,3% dell'I.C. di Adro al 9,0% dell'I.C. di Ome che è l'istituto col minor numero di alunni stranieri di tutto il C.T.I.:

Attualmente circa i due terzi delle scuole di base espongono già una media superiore a quella di tutti gli istituti e solamente la minoranza di un terzo si colloca al disotto. Dunque si riconferma ulteriormente il progressivo evolversi della scuola italiana in realtà istituzionale multietnica.

In non poche scuole dell'infanzia i bambini stranieri sono già oggi di poco inferiori ai coetanei italiani: non è difficile ipotizzare la prosecuzione di questo flusso costante nella scuola primaria e nei gradi successivi, di cui in precedenza si è già constatato il processo espansivo.

In sostanza, anche nelle scuole del C.T.I. si sta confermando la prospettiva chiaramente indicata nel recente "Dossier statistico 2006" della Caritas Migrantes di Roma, nel quale si prevede realisticamente che nei prossimi dieci anni la popolazione scolastica e giovanile straniera sarà uguale e verosimilmente anche superiore a quella italiana. Il rapporto definisce "meticcias" la realtà sociale della scuola e della popolazione italiana e documenta il dato oggettivo che l'Italia dallo scorso anno occupa il secondo posto nella gerarchia delle nazioni europee in fatto di immigrazione, preceduta solamente dalla Germania.

Si tratta di un dato oggettivamente strutturale per l'istituzione scolastica e con propensione al consolidarsi fino a divenire l'elemento di novità quantitativa e qualitativa nelle scuole del territorio del C.T.I., di quello bresciano e nazionale. Superata la fase dell'emergenza e della sperimentazione dell'accoglienza, l'istituzione scolastica, consapevole della situazione, si sta accreditando sempre più come importante ed ineludibile agenzia di formazione e di socializzazione anche per gli stranieri. Si è conquistata reputazione e fiducia da parte delle famiglie straniere; le va reso atto di aver saputo attivare un processo di forte coinvolgimento sociale, culturale e formativo nell'interesse dei loro figli.

## 5. La scuola a rischio discriminazione: secondaria di secondo grado

Il territorio del C.T.I. n° 3 dispone di quattro sedi di scuole superiori con vari indirizzi di studio; sono situate nei Comuni di Chiari, Iseo, Palazzolo S/O e Rovato.

A Chiari operano due istituti: "Einaudi" con indirizzi per ragionieri, geometri, periti aziendali e il Centro di formazione professionale regionale; è attivo anche un corso di formazione professionale per ausiliari socio-assistenziali e operatori socio-sanitari (A.S.A.-O.S.S.).

A Iseo si trova l'istituto "Antonietti" con indirizzo tecnico (ragionieri e geometri) e il Centro di formazione professionale regionale per operatori meccanici.

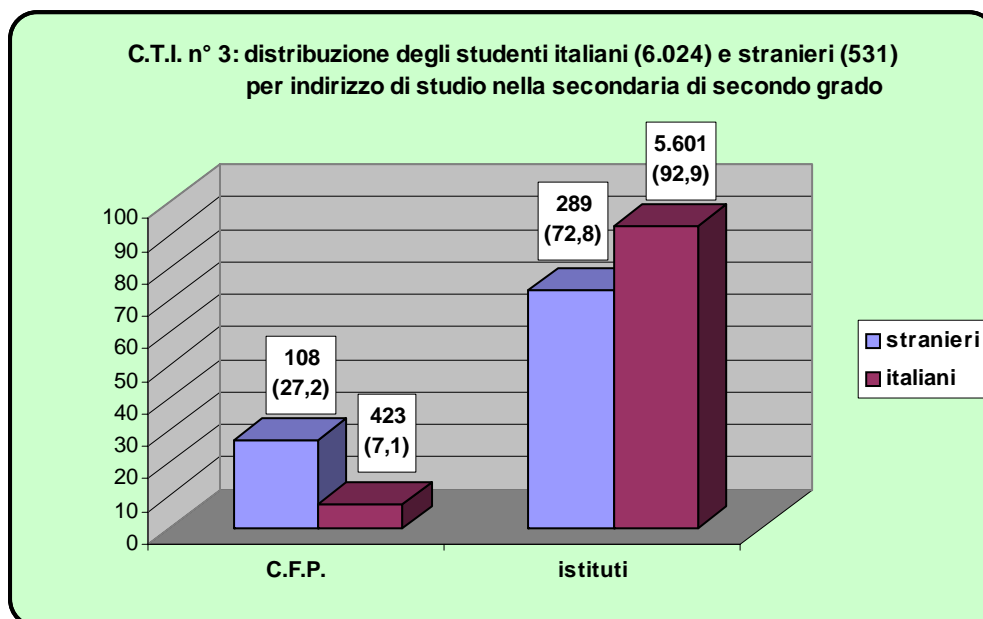
A Palazzolo S/O operano due istituti: "Marzoli" ad indirizzo tecnico (periti aziendali) con anche il liceo scientifico "Falcone" ad indirizzo professionale con indirizzo grafico, turistico, aziendale e sociale.

A Rovato c'è l'istituto "Gigli" ad indirizzo professionale industria/artigianato e liceo scientifico con vari indirizzi.

La tavola seguente espone la distribuzione degli studenti suddivisi per provenienza per ciascun istituto.

Comune	CHIARI			ISEO		PALAZZOLO		ROVATO	totale
	Asa/Oss	C.F.P.	Einaudi	Antonietti	C.F.P.	Marzoli	Falcone	Gigli	
<b>Iscritti (va)</b>	43	339	2.007	1.288	149	975	860	760	6.421
<b>Stranieri (va)</b>	21	66	72	60	21	27	46	84	397
<b>Italiani (va)</b>	22	273	1.935	1.228	128	948	814	676	6.024
<b>% su iscritti</b>	<b>0,7</b>	<b>5,3</b>	<b>31,2</b>	<b>20,1</b>	<b>2,3</b>	<b>15,2</b>	<b>13,4</b>	<b>11,8</b>	<b>100,0</b>
<b>Stranieri (%)</b>	48,8	19,5	3,6	4,7	14,1	2,8	5,3	11,1	
<b>Italiani (%)</b>	51,2	80,5	96,4	95,3	85,9	97,2	94,7	88,9	
<b>Totale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Per il territorio di questo C.T.I. è la zona Chiari – Palazzolo a costituire il principale polo scolastico di riferimento per la secondaria superiore in ragione della maggiore consistenza della popolazione ma contestualmente anche della più ampia opportunità di scelta dei percorsi formativi postscuola di base, come più sopra documentato.



Come accennato, in questo grado scolastico la popolazione si distribuisce in modo contrapposto: gli italiani sono la quasi totalità rispetto alla modestissima quota del 6,2% dei coetanei stranieri.

Come si può notare, il divario tra le scelte scolastiche è alquanto rilevante: gli studenti stranieri frequentanti le scuole professionali regionali sono più del triplo dei loro compagni italiani (27,2% rispetto al 7,1%) e, specularmente, si osserva l'inverso andamento negli istituti, con meno 20% di iscrizioni tra gli stranieri. La formazione professionale, sempre meno frequentata dagli studenti italiani, costituisce, invece, un forte richiamo per quelli stranieri che la considerano di più facile accesso, meno impegnativa in termini di tempo impiegato e di costi e, invece, di garanzia per una più rapida occupazione.

Si tratta di un'ipotesi non puntualmente suffragata da dati precisi ed oggettivi per quanto riguarda il nostro C.T.I., ma che trova notevoli riscontri in ricerche di settore condotte in Italia e anche nella nostra provincia.

Per quanto riguarda le secondarie superiori, è nota la difficoltà ad acquisire informazioni precise in ordine alle scelte oggettivamente operate svolte dai licenziati dalla secondaria di primo grado; l'informazione desunta dalle iscrizioni alla scuola superiore assume carattere piamente indicativo in ragione anche del fatto che gli studenti delle superiori spesso provengono da zone diverse da quelle del Comune della scuola frequentata.

Risulta complicato, pertanto, riuscire a conoscere quanti sono realmente i ragazzi stranieri che proseguono la scuola dopo la licenza della secondaria di primo grado: servirebbe l'informazione alla fonte, cioè quella in possesso delle scuole della secondaria di primo grado all'atto formale di trasmissione delle iscrizioni dei propri alunni alle scuole superiori. Tale informazione è di rilevante importanza per promuovere il loro effettivo diritto allo studio e per prevenire potenziali discriminazioni formative nei loro confronti.

Purtroppo anche a noi non è dato di avere oggettive informazioni. Possiamo intuire un po' più approfonditamente quale sia l'orientamento degli studenti stranieri

rispetto alle scelte scolastiche nella scuola superiore utilizzando come indicatore provvisorio il rapporto che intercorre tra gli studenti degli istituti tecnici e quelli delle scuole professionali, seppur con la consapevolezza della fragilità dello strumento.

Infatti, osservando analiticamente la tavola delle iscrizioni a ciascun indirizzo di studio di ciascun istituto, si rileva la seguente panoramica statistica:

- agli istituti professionali gli studenti stranieri costituiscono il 48,8% al corso ASA-OSS, il 19,5% del C.F.P di Chiari e il 14,1% del C.F.P. di Iseo;
- ai licei o agli istituti tecnici di cui alcuni anche professionali gli studenti stranieri costituiscono il 3,6% all' "Einaudi" di Chiari, il 4,7% all' "Antonietti" di Iseo, il 2,8% al "Marzoli", il 5,4% di Palazzolo e l'11,0% al "Gigli" di Rovato.

Come si può notare, il divario delle percentuali rispetto ai due ordini scolastici è davvero notevole: gli istituti tecnici sono di gran lunga assenti dall'orizzonte progettuale degli alunni stranieri e in larga parte presumibilmente anche dalle oggettive possibilità economiche delle famiglie di appartenenza.

E' palese la tendenza dei giovani stranieri (e delle loro famiglie) a orientarsi verso i canali formativi più brevi e di più rapido inserimento lavorativo.

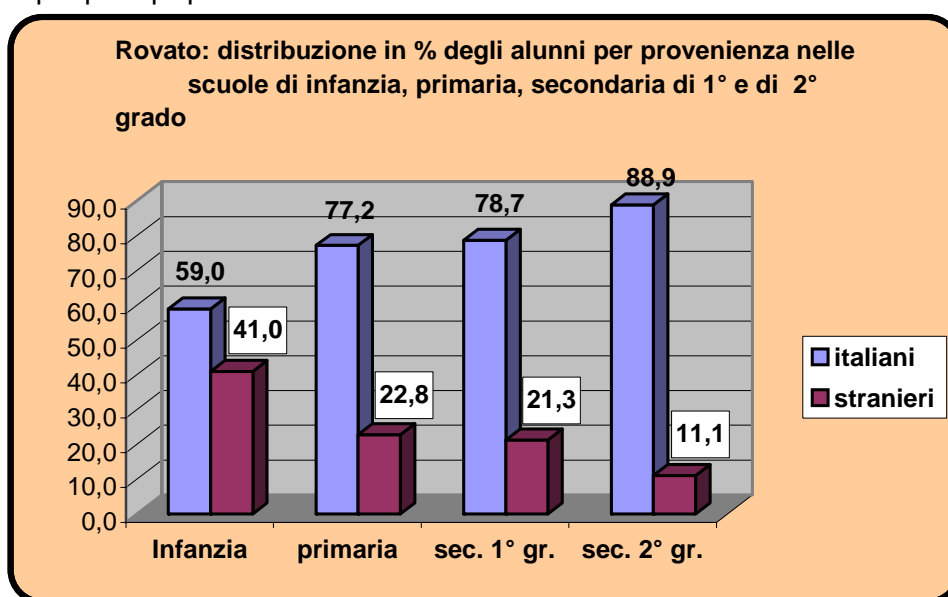
Sulla scorta di queste considerazioni andrebbe monitorata al tempo stesso la situazione non improbabile di evasione scolastica ad opera degli alunni stranieri, avvalorata non raramente dalle stesse famiglie che vivono in condizione di precarietà economica, culturale e sociale.

Per le istituzioni sociali e scolastiche ritorna di grande attualità la questione, in realtà mai del tutto superata, del pieno diritto allo studio e alla formazione di qualità per tutti i cittadini.

## 6. La scuola che verrà: Focus su Rovato

Nel contesto del territorio è stato elaborato un focus di approfondimento sulla realtà scolastica di Rovato, in particolare l'Istituto comprensivo, assunto quasi simbolicamente a rappresentazione del nuovo identikit che la popolazione andrà assumendo nel breve spazio di 5 massimo 10 anni.

Il focus per certi aspetti conferma il forte processo di cambiamento già palesemente in atto e, per altri, prefigura "la scuola che verrà", a partire dalla nuova fisionomia della propria popolazione.

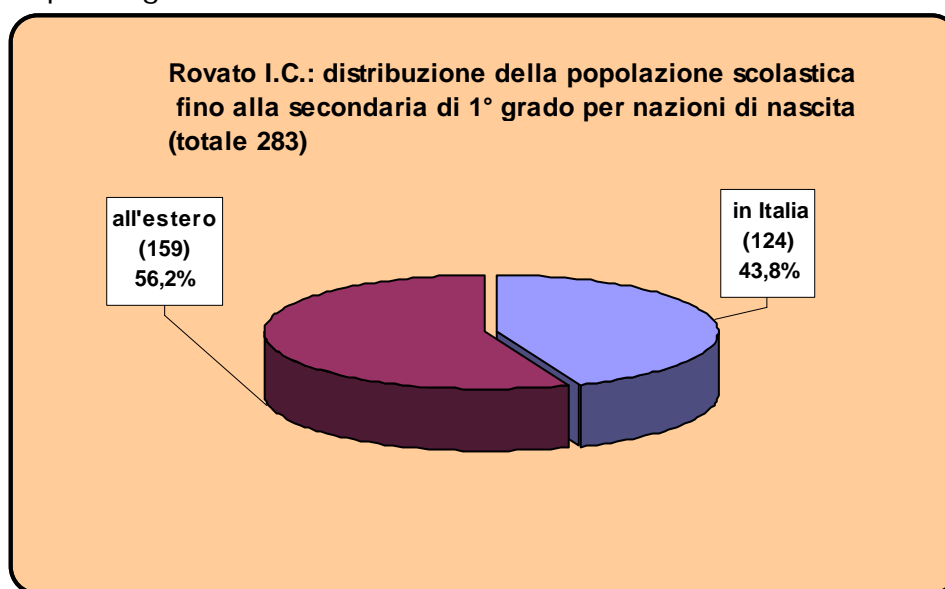


Rovato focus	Infanzia		primaria		Sec. 1°		sec. 2° gr		totale	
	va	%	va	%	Va	%	va	%	va	%
<b>italiani</b>	85	59,0	493	77,2	289	78,7	676	88,9	1.543	80,8
<b>stranieri</b>	59	41,0	146	22,8	78	21,3	84	11,1	367	19,2
<b>totale</b>	144	100,0	639	100	367	100,0	760	100,0	1.910	100

In prima istanza, dalla tabella si osserva che il rapporto tra tutti gli alunni stranieri e italiani è rispettivamente da 2 a 10, esattamente 19,2% la media scolastica degli stranieri. Il rapporto si intensifica nei primi tre gradi scolastici: la media stranieri fino alla secondaria di primo grado sale al 24,6% per arrivare rapidamente quasi a raddoppiarsi nella scuola dell'infanzia (41,0%).

Il grafico mette a confronto gli alunni in ciascun grado di scuola e evidenzia un andamento contrapposto tra italiani e stranieri: i primi tendono a crescere, ma in misura meno che proporzionale rispetto ai coetanei stranieri che, invece, occupano posizioni che, se lette dal grado più alto di istruzione a quello più basso, crescono in misura quasi doppia dalla secondaria di 2° grado alla primaria e da questa raddoppia all'infanzia; insomma la crescita tendenziale degli alunni stranieri è verso il raddoppio per ciascun grado di istruzione rispetto agli italiani che specularmente diminuiscono dello stesso valore.

Stante questa tendenza, il sorpasso è imminente, non oltre i 5 anni. Per cogliere ancora più analiticamente il processo di trasformazione dell'utenza straniera sono stati presi in considerazione altri due aspetti significativi: la nazione di nascita propria e quella dei genitori, quale connotato di notevole rilevanza ai fini scolastici e di integrazione sociale. Di seguito il grafico di sintesi e la tabella analitica per grado di istruzione fino alla secondaria di primo grado.

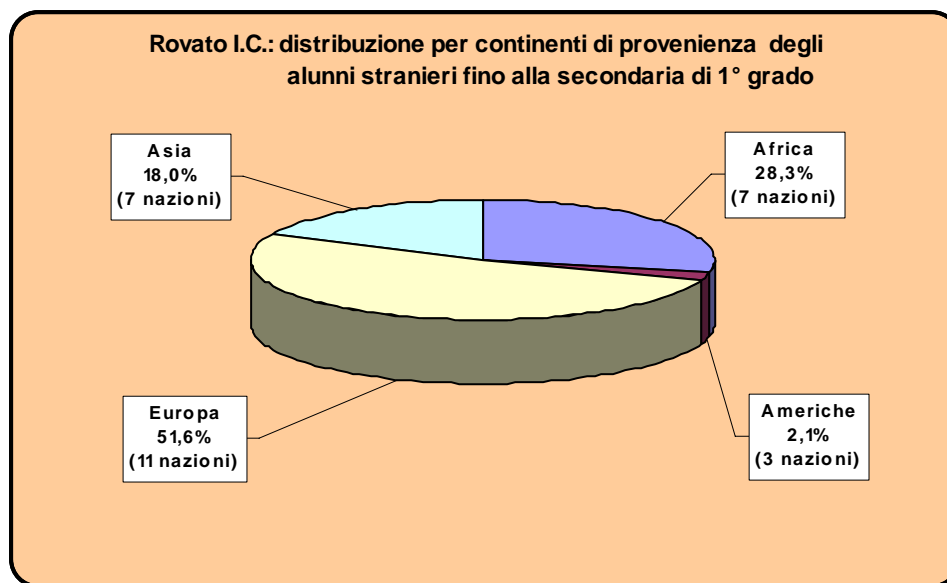


nascita	infanzia		primaria		sec. 1° gr		totale	
	va	%	va	%	va	%	va	%
<b>in Italia</b>	42	73,7	68	45,6	14	18,2	124	43,8
<b>all'estero</b>	15	26,3	81	54,4	63	81,8	159	56,2
	57	100,0	149	100,0	77	100,0	283	100,0

Il dato di sintesi è molto eloquente: già ora poco meno della metà degli alunni stranieri dei primi tre gradi scolastici è nato in Italia, seppur figli di genitori stranieri non nati in Italia. Anche in questo caso i valori sono inversamente proporzionali al grado di scuola frequentata e così si nota che nell'infanzia il rapporto è ampiamente invertito: 3 bambini stranieri su 4 sono nati in Italia (42 sul totale di 57 iscritti) e nella primaria non è lontani dalla parità

In sintesi, la popolazione scolastica della scuola di base è ormai non solo multietnica ma quasi equamente composta da stranieri e da italiani.

Di non marginale interesse, soprattutto per i risvolti didattici e formativi della scuola, risulta l'analisi condotta sulla provenienza degli alunni stranieri di cui il seguente grafico indica le grandi aggregazioni per continenti e la tabella tutte le nazioni di appartenenza.



Europa	alunni	Africa	alunni	Asia	alunni	Americhe	alunni
Albania	56	Marocco	42	India	18	Cuba	4
Ex Jugoslavia	54	Senegal	9	Pakistan	14	Bolivia	1
Romania	14	Ghana	8	Cina	10	Colombia	1
Bosnia-E.	7	Tunisia	7	Bangladesh	5	<b>totale</b>	<b>6</b>
Macedonia	5	Egitto	7	Filippine	2		
Ucraina	4	Nigeria	5	Sri Lanka	1		
Croazia	3	Costa d'Av.	2	Giordania	1		
Moldavia	1	<b>totale</b>	<b>80</b>	<b>totale</b>	<b>51</b>		
Russia	1						
Serbia	1						
<b>totale</b>	<b>146</b>						

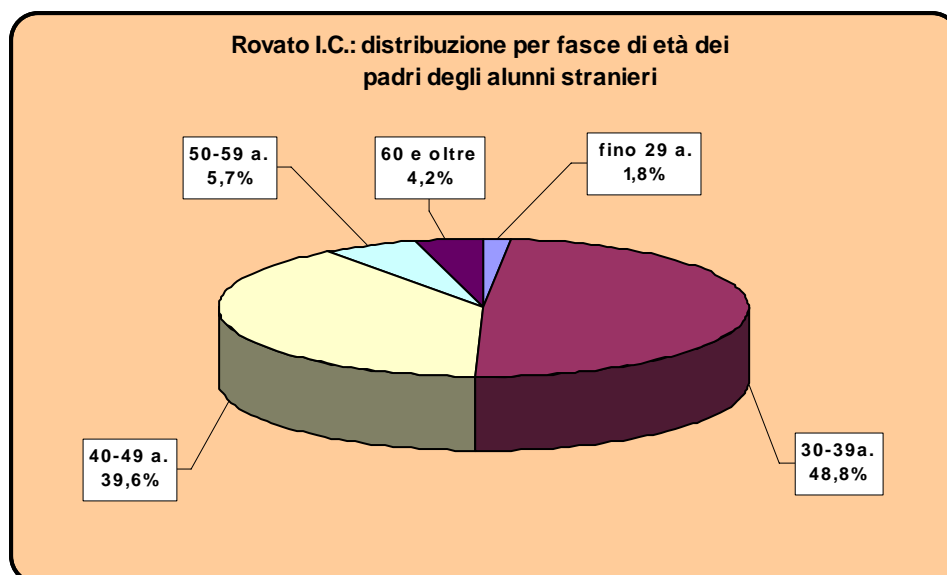
Sinteticamente si constata:

- Europa: netta prevalenza con il gruppo di 146 alunni provenienti da 11 Nazioni tutte Est Europa e che da solo compone la maggioranza assoluta (Albania ed ex Jugoslavia, sono le nazioni che da sole superano i 100 alunni, seguite da Romania con altri 14)
- Africa: un numero relativamente contenuto di 80 alunni provenienti da 7 nazioni, che sono poco più di un quarto di questa popolazione (il Marocco da solo compone la metà degli africani)
- Asia: continente emergente con 51 alunni provenienti da 7 nazioni con la più elevata dispersione geografica

➤ America: continente stabilmente minoritario con solo 6 alunni e 3 nazioni.

La mutazione della "specie scolastica" si sta rapidamente consolidando dando origine a situazioni davvero inedite ed irreversibili: nel micro di un istituto comprensivo convivono alunni provenienti da ben 28 nazioni (29 con quella italiana) e da 4 continenti, un vero microcosmo rappresentativo di una realtà sociale ed umana profondamente cambiata e, fatto di assoluta novità, su parametri sostanzialmente sconosciuti nella storia dei processi di trasformazione sociale.

Un ultimo spunto di riflessione viene dal considerare l'età dei genitori espressa da quella del padre, per ragioni di sinteticità.



Alla data del dicembre 2006, esattamente la metà dei padri (50,6%) ha meno di 40 anni e la quasi totalità (90,2%) ha meno di 50 anni; solo l'esigua minoranza del 4,2% ha 60 anni o poco più; insomma genitori e famiglie giovanissime, quasi tutte con figli piccoli o adolescenti. E' un dato che conferma quanto rilevato nella precedente ricerca Cogeme 2005 sulla popolazione straniera, soprattutto con riferimento a quella di recente immigrazione che sta completando i ricongiungimenti familiari.

Lo scenario demografico e quello scolastico si intrecciano e si rinforzano a vicenda dando origine ad eventi sociali di notevole rilevanza a livello di istituzioni e di organizzazione della convivenza civile. Alla scuola, in particolare, si impone di ripensare globalmente alla propria offerta formativa e all'organizzazione dei servizi in risposta alle mutate esigenze formative e culturali degli alunni e delle loro famiglie.

D'ora in poi la scuola non potrà più essere quella di prima, quella di sempre ricorrendo ad aggiustamenti di un sistema che tende a riprodursi pur nell'aggiornamento delle sue attività. Si tratta ora di cambiare proprio il sistema scuola, di avviare un innovativo processo di "ri-scolarizzazione" capace di aprirsi a nuovi orizzonti multiculturali e a percorsi di condivisa integrazione, troppo indispensabili per costruire "la scuola che verrà", a partire da quella che c'è già.

## **7. La fruizione dei servizi scolastici della mensa e del trasporto alunni**

Il presente studio ha concentrato l'attenzione su due aspetti talvolta considerati marginali o strumentali in ambito scolastico rispetto alla "nobiltà" della didattica e

della formazione offerte dall'istituzione scolastica: il servizio trasporto e mensa per gli alunni.

L'approfondimento su questi servizi è stato assunto come connotato di novità di ricerca, non solo per documentarne l'accesso e la fruizione quantitativa ma soprattutto per coglierne la valenza partecipativa delle famiglie e dei figli alla più vasta offerta di servizi da parte dell'istituzione scolastica.

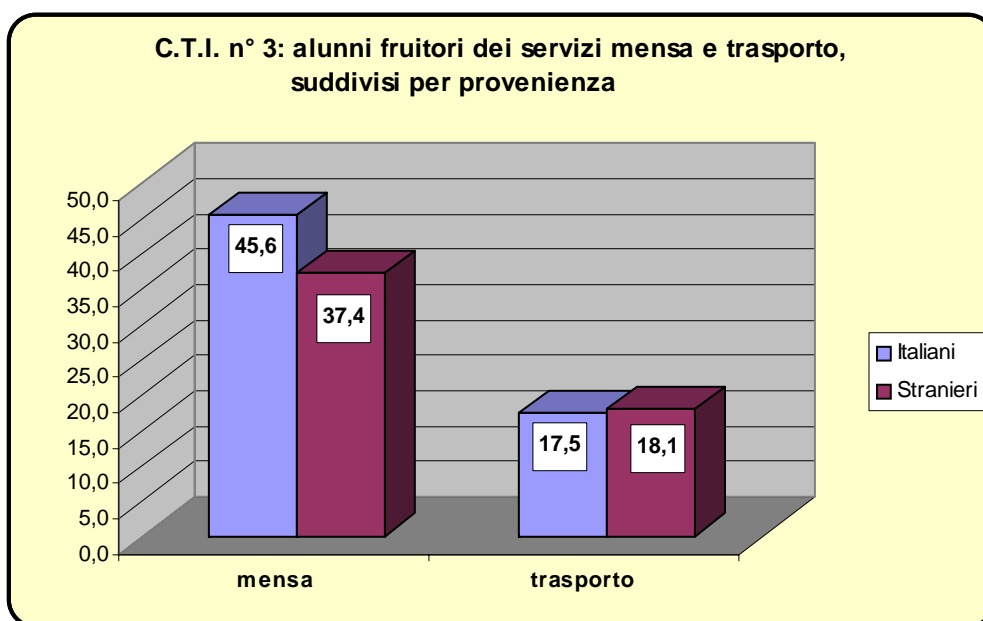
Come accennato in precedenza, mensa e trasporto assumono un significato importante nel progetto formativo della scuola e necessitano della condivisione culturale delle famiglie per esprimere al meglio la valenza formativa di questi servizi. La prospettiva si fa ancora più interessante se riferita agli alunni stranieri: per loro, in particolare, il fare il viaggio di andata e ritorno da casa a scuola è un'occasione in più per conoscersi, socializzare, imparare a comportarsi adeguatamente su un mezzo pubblico di trasporto, comunicare in contesto informale, fare amicizia, ecc.

Ancor più la mensa: è un luogo privilegiato di apprendimento sociale, di interiorizzazione di particolari regole di comportamento in contesti meno strutturati, di educazione e cultura dell'alimentazione, di relazioni interpersonali spontanee e amicali per tutti ma ancor più per gli alunni stranieri sovente portatori di particolari esigenze alimentari connesse alla loro cultura e tradizione.

Mensa e trasporti possono essere assunti simbolicamente a indicatori rappresentativi della disponibilità a percorrere, con maggiore consapevolezza e determinazione, quei percorsi di integrazione sociale e culturale che preludono all'acquisizione più condivisa e consapevole della cittadinanza, esito finale dell'avvenuta integrazione in una determinata nazione.

La ricerca condotta nelle scuole del C.T.I. ha cercato di documentare analiticamente il tasso di fruizione di mensa e trasporti sia sulla totalità degli alunni, sia con riferimento alle singole sedi scolastiche in modo da coglierne peculiarità e orientamenti di partecipazione.

Con grande schiettezza è doveroso evidenziare l'oggettiva difficoltà nella rilevazione delle informazioni precise riferite ad alunni italiani e stranieri, si ritiene, soprattutto per la novità dell'indagine.



Come noto, la fruizione di questi servizi è correlata ad una pluralità di variabili spesso indipendenti che attengono sia all'organizzazione dei tempi scolastici che alle singole realtà familiari degli alunni.

La mensa, in particolare, risente maggiormente delle due variabili. La scuola dell'infanzia è da sempre a tempo pieno e prevede necessariamente la mensa; la primaria a tempo pieno o prolungato, analogamente alla secondaria di secondo grado a tempo prolungato con almeno due rientri settimanali includono in prevalenza, ma non necessariamente in tutti i casi, la mensa.

Per il trasporto le situazioni variano molto in relazione alle condizioni socio-economiche culturali della famiglia (costi del servizio, madre casalinga, disponibilità dell'automobile, ecc.), alla distanza dalla scuola e disponibilità all'accompagnamento dei figli più piccoli da parte del genitore, percezione della sicurezza sociale, ecc. Su entrambi i servizi influisce molto anche il livello della loro qualità e organizzazione, aspetti sui quali in questi ultimi anni si è molto concentrata l'attenzione dei genitori.

Accedere a questi servizi vuol dire anche da parte delle famiglie prendere in seria considerazione anche la numerosità e complessità di questi aspetti.

Ebbene, come rispondono le famiglie all'offerta di questi servizi?

E' importante premettere che l'analisi su questi servizi riguarda esclusivamente i primi tre gradi di istruzione con l'esclusione della secondaria di 2° grado. Inoltre, esiste una forte correlazione tra il modello di orario scolastico adottato da ogni scuola e la fruizione della mensa. Gran parte delle scuole del C.T.I. ricorre al tempo prolungato anche se con solo due rientri settimanali e, pertanto, il ricorso alla mensa è costante ed è considerato un servizio strutturale per questi modelli di scuola.

Il dato complessivo riferito alla totalità degli alunni documenta un'ampia fruizione di entrambi i servizi da parte di 10.521 alunni pari al 61,9% di tutti gli iscritti a questi gradi di istruzione indipendentemente dal tempo scolastico adottato dalla propria scuola, soprattutto con riferimento alla mensa .

Si tratta indubbiamente di un numero elevato di fruitori che impegna non poco l'organizzazione scolastica e i vari Comuni di riferimento.

Si osserva, tuttavia, che rispetto ai potenziali utilizzatori di questi servizi (in teoria, tutti gli alunni dell'infanzia e del tempo pieno o prolungato) in realtà la mensa è frequentata complessivamente da 4 alunni su 10 (44,4%) e il trasporto da meno di 2 su 10 (17,6%); non si può affermare se si tratti di un sotto-utilizzo o di una oggettiva di una potenzialità d'offerta o di altre problematiche particolari.

Purtroppo non si dispongono di ricerche e dati analoghi da comparare, né si conoscono le ragioni delle scelte degli utenti; una ricerca da customer satisfaction sarebbe quanto mai auspicabile in proposito .

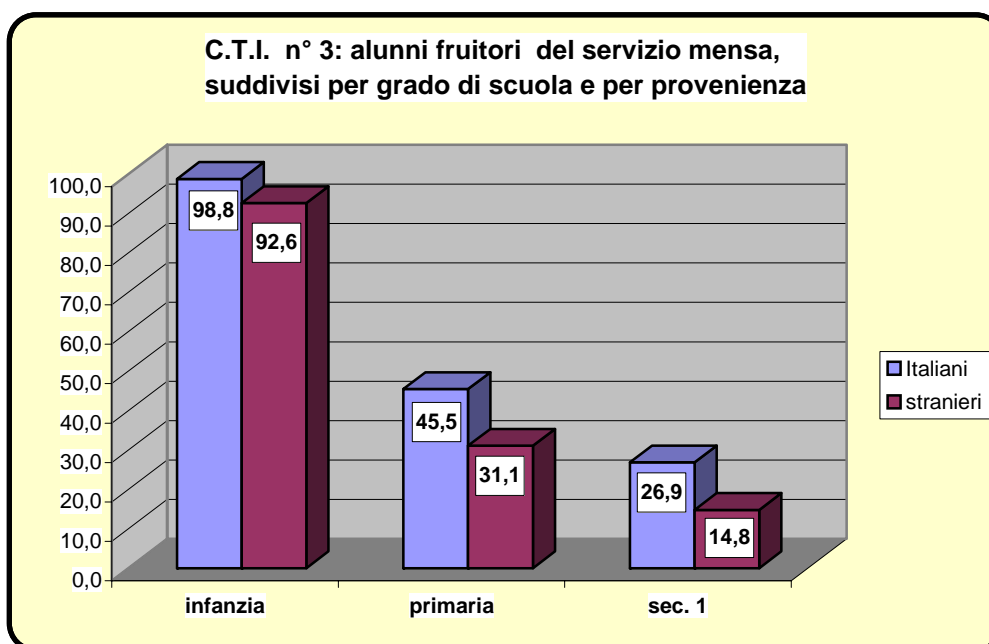
Osservando, tuttavia, i diversi comportamenti tra alunni italiani e stranieri, in generale si nota la più elevata percentuale di partecipazione complessiva da parte degli italiani (63,1%) rispetto ai coetanei stranieri (55,5%); non è un grande differenza ma potrebbe evidenziare qualche aspetto problematico a svantaggio delle categorie a minore fruizione.

## **Il servizio mensa**

Riguardo alla mensa si conferma la prevalente fruizione degli italiani (45,6%) rispetto agli stranieri (37,4%) con uno scarto non insignificante del 8,2%.

Parzialmente inverso si presenta l'utilizzo del trasporto: seppur di poco, sono gli alunni stranieri, invece, a ricorrervi in misura maggiore con il 18,1% rispetto al 17,5% dei coetanei italiani.

In sostanza, la mensa rimane il punto più critico e problematico per gli alunni stranieri: la questione della tradizione alimentare non disgiunta da quella dei costi potrebbe fare la differenza nel ricorso a questo particolare servizio, soprattutto tenendo conto della realtà economico-culturale delle famiglie straniere.



Considerando i dati relativi alle iscrizioni nelle scuole accorpate per orario scolastico adottato si ha l'impressione (anche se non pienamente suffragata dai dati non perfettamente comparabili tra le scuole) che, in generale, gli alunni stranieri tendano, dove possibile, a iscriversi in misura più contenuta alle scuole a tempo prolungato rispetto a quelle a tempo normale. Questa comporta ovviamente anche l'oggettiva minore fruizione della mensa

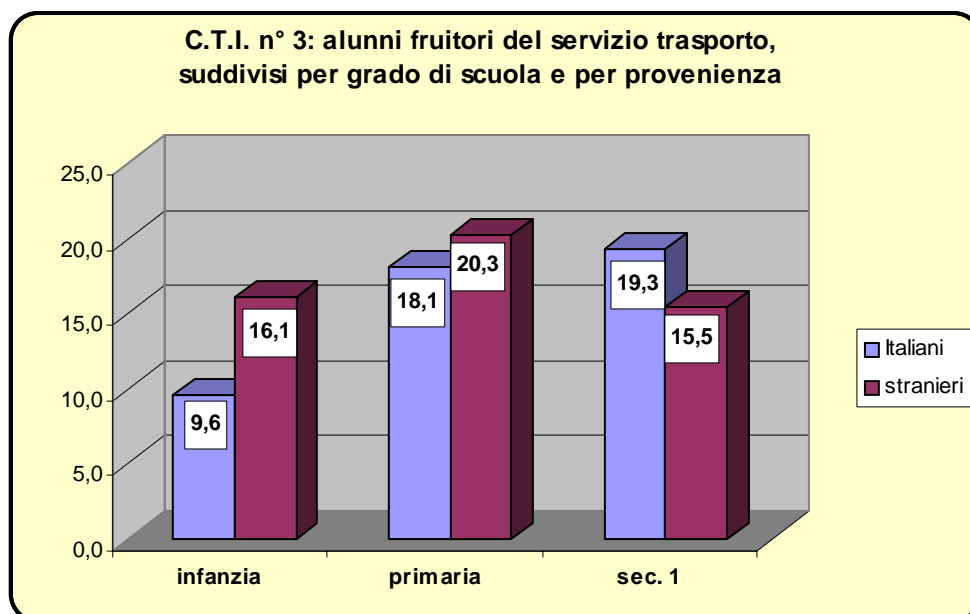
Si tratterebbe, cioè, di verificare se le famiglie straniere, tra le variabili di costi, orari, disponibilità finanziarie, risentano anche del modello culturale che considera la famiglia il luogo privilegiato dell'educazione dei figli e, quindi, tenderebbero farne una sorta di baluardo o di controaltare pedagogico rispetto alla scuola, in ragione anche del fatto di risiedere da poco in un paese culturalmente anche molto diverso da quello delle loro origini.

Più in generale, con riferimento anche al servizio trasporto e ancor più all'offerta formativa della scuola, sarebbe auspicabile sentire direttamente la voce dei genitori italiani e stranieri mediante una ricerca mirata, sul modello della customer satisfaction.

In questo stile rispettoso e democratico delle relazioni istituzionali e sociali cresce e si conferma, soprattutto per gli stranieri, il processo di reale integrazione e di educazione partecipata e condivisa verso l'acquisizione del pieno diritto di cittadinanza. Cittadinanza è crescere e vivere nella democrazia.

## **Il servizio trasporto**

Come appena sopra accennato il servizio trasporto è utilizzato da 2.985 alunni dei tre ordini di scuola con una percentuale pari al 17,6% di tutti i potenziali utenti; rispetto al ben più partecipato servizio mensa (7.536 alunni, pari al 44,4%) corrisponde alla fruizione di poco più di un terzo del servizio mensa.



Trasporto	Italiani		Stranieri		Totale
infanzia	163	9,6%	74	16,1%	<b>237</b>
primaria	1.441	18,1%	275	20,3%	<b>1.716</b>
sec. 1° gr.	916	19,3%	116	18,4%	<b>1.032</b>
<b>totale</b>	<b>2.520</b>		<b>465</b>		<b>2.985</b>

Pur nell'alternanza parziale delle percentuali esposte nel grafico, il trasporto appare utilizzato sostanzialmente con la stessa intensità da parte di entrambe le categorie di alunni: 20,3% italiani e 18,1%, una lieve differenza a vantaggio di questi ultimi.

Diverso appare, invece, il ricorso allo scuolabus nei vari ordini di scuola. Gli alunni italiani mostrano un andamento sempre crescente in analogia coi gradi scolastici: infatti, al crescere del grado di istruzione cresce anche la fruizione del pulmino.

Per gli stranieri l'andamento è omogeneo nell'infanzia e nella primaria mentre si rallenta notevolmente nel grado superiore. Inoltre nei primi due gradi la percentuale degli stranieri raddoppia (dal 9 al 18%) rispetto alla ben più modesta crescita dei coetanei italiani (dal 16 al 20%).

Il dato che accomuna le due utenze pare rimandare al criterio della tutela dei più piccoli: per entrambe le famiglie, italiane e straniera, il trasporto collettivo è considerato un'esperienza da grandicelli, richiede una certa autonomia e sicurezza personale e, pertanto, la fruizione deve crescere gradualmente, con l'aumento dell'età, dell'autonomia e della sicurezza personale.

Per gli alunni stranieri, tuttavia, il tempo della conquistata autonomia pare coincidere con il loro minor ricorso allo scuolabus in favore del "pedibus". Inoltre, sembra che valga per tutti il principio del contenimento dei costi del servizio, ma a parità di condizioni economiche diversamente distribuite tra famiglie italiane e straniera.

Inoltre, sulla fruizione del trasporto rischia di incidere più del dovuto anche l'ubicazione della scuola e la distanza dalla propria abitazione; constatazione ovvia, si dirà, ma le cui implicanze possono dar luogo perfino a problemi rilevanti.

## 8. Lo scenario istituzionale del CTI n.3

I Centri Territoriali per l'Intercultura attivi nella provincia di Brescia sono 9 e sono nati formalmente nel 2004 a seguito di accordi interistituzionali che hanno dato origine all'elaborazione di un'apposita convenzione sottoscritta dal dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Brescia, prof. Giuseppe Colosio e dai nove dirigenti delle scuole autonome di Brescia città e del territorio provinciale.

L'obiettivo istituzionale dei CTI è quello di divenire un importante e strategico "Punto di documentazione e di consulenza al fine di far costruire e diffondere le buone pratiche per l'inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana".

La scuola di riferimento istituzionale del CTI n.3 è la direzione didattica di Chiari; Pizzamiglio Francesca ne è la docente referente.

Il CTI n.3 ha sede presso la direzione didattica di Chiari che assume la funzione istituzionale di capofila della rete delle scuole del contesto territoriale di riferimento.

Nello specifico, la progettazione congiunta riguarda gli aspetti concernenti:

- a) accoglienza, inserimento, alfabetizzazione
- b) ricerca e sperimentazione di modelli organizzativi
- c) formazione e aggiornamento per il personale docente
- d) raccolta, condivisione e pubblicizzazione delle esperienze realizzate.

A seguito dell'accordo tra le scuole, aggiornato all'anno scolastico 2006/07, gli istituti scolastici aderenti al C.T.I. n° 3 sono in totale 30, di cui fanno parte 104 plessi, così distribuiti:

- 19 per la scuola dell'infanzia
- 48 per la scuola primaria
- 30 per la scuola secondaria di primo grado
- 7 per la scuola secondaria di secondo grado

## Elenco degli istituti scolastici del C.T.I. n° 3 e relativa popolazione scolastica

COMUNE	SCUOLA	ITALIANI	STRANIERI	TOTALE
<b>ADRO I.C.</b>	Infanzia Adro	88	24	112
	Primaria Adro	279	30	309
	Sec. 1° gr. Adro	137	17	154
<b>CAPRIOLO I.C.</b>	Infanzia Capriolo	131	29	160
	Primaria Capriolo	350	49	399
	Sec. 1° gr. Capriolo	225	19	244
<b>CASTELCOVATI I.C.</b>	Primaria Castelvovati	266	65	331
	Sec. 1° gr. Castelvovati	433	103	536
<b>CASTREZZATO I.C.</b>	Infanzia Castrezzato	64	45	109
	Primaria Castrezzato	546	106	652
	Sec. 1° gr. Castrezzato	171	28	199
<b>CAZZAGO S. M. – I.C.</b>	Primaria Cazzago S.M.			
	Primaria Bornato			
	Primaria Pedrocca			
	<b>Totale primarie</b>	471	48	519
	Sec. 1° gr. Cazzago S.M.	222	30	252
<b>CHIARI D.D.</b>	Infanzia "Pedersoli"			
	Infanzia "Santellone"			
	Infanzia "S. Giovanni"			
	<b>Totale infanzia</b>	246	100	346
	Primaria "Pedersoli"			
	Primaria "Santellone"			
	Primaria "Martiri"			
	Primaria "Turla"			
<b>Totale primarie</b>	667	134	801	
<b>CHIARI S.M.S.</b>	Sec. 1° gr. "G. Toscanini"			
	Sec. 1° gr. "G. Morcelli"			
	<b>Totale sec. 1° gr.</b>	479	62	541
<b>CHIARI C.F.P.</b>	<b>Secondaria 2° grado</b>	<b>273</b>	<b>66</b>	<b>339</b>
	<b>ASA/OSS</b>	<b>22</b>	<b>21</b>	<b>43</b>
<b>CHIARI I.T.C.G. "</b>	<b>Sec. 2° gr. "Einaudi"</b>	<b>1.935</b>	<b>72</b>	<b>2.007</b>
<b>COCCAGLIO I.C.</b>	Primaria Coccaglio	312	69	381
	Sec. 1° gr. Coccaglio	182	34	216
<b>COLOGNE I.C.</b>	Infanzia Cologne	94	12	112
	Primaria Cologne	317	45	362
	Sec. 1° gr. Cologne	178	26	204
<b>CORTEFRANCA I.C.</b>	Primaria Cortefranca	262	39	301
	Sec. 1° gr. Cortefranca	166	20	186
<b>ERBUSCO I.C.</b>	Primaria Erbusco	287	31	318
	Primaria Zocco			
	Primaria Villa			
	<b>Totale primarie</b>	287	31	318
	Sec. 1° gr. Erbusco	195	17	212
<b>ISEO I.C.</b>	Infanzia Iseo			
	Infanzia Clusane			
	<b>Totale infanzia</b>	174	39	213
	Primaria Iseo			
	Primaria Clusane			

	Primaria Paratico			
	<b>Totale primarie</b>	337	54	391
	Sec. 1° gr. Paratico			
	Sec. 1° gr. Iseo			
	<b>Totale sec.1° gr</b>	211	30	241
<b>ISEO C.F.P.</b>	<b>C.F.P. Clusane</b>	<b>128</b>	<b>21</b>	<b>149</b>
<b>ISEO I.I.S.</b>	<b>I.I.S. "G. Antonietti"</b>	<b>1.228</b>	<b>60</b>	<b>1.288</b>
<b>LOGRATO I.C.</b>	Infanzia Maclodio	62	2	64
	Primaria Lograto	121	33	154
	Primaria Maclodio	79	2	81
	Primaria Berlingo	87	19	106
	Sec. 1° gr. Lograto	112	23	135
<b>MARONE D.D.</b>	Infanzia Sale M.	62	20	82
	Primaria Sale M.			
	Primaria Marone			
	Primaria Sulzano			
	Primaria M. Isola			
	Primaria Zone			
	<b>Totale primarie</b>	444	59	503
<b>OME I.C.</b>	Primaria Ome	123	10	133
	Primaria Monticelli B.	146	15	161
	Sec. 1° gr. Ome	70	8	78
	Sec.1° gr. Monticelli B	107	11	118
<b>PALAZZOLO D.D. 2° C.</b>	Infanzia Andersen			
	Infanzia Guarneri			
	Infanzia S. Rocco			
	Infanzia Mura			
	<b>Totale infanzia</b>	338	68	406
	Primaria don Milani			
	Primaria S. Cuore			
	Primaria S. Pancrazio			
	<b>Totale primarie</b>	375	46	421
<b>PALAZZOLO I.C.</b>	Primaria Mura			
	Primaria S. Rocco			
	<b>Totale primarie</b>	318	63	381
	Sec. 1° gr. "E. Fermi"			
	Sec. 1° gr. " L. King"			
	Sec. 1° gr. S. Pancrazio			
	<b>Totale sec.1° gr</b>	464	66	530
<b>PALAZZOLO I.I.S.</b>	<b>Sec. 2° gr. "Marzoli"</b>	<b>948</b>	<b>27</b>	<b>975</b>
<b>PALAZZOLO I.P.S.C.T.P.</b>	<b>Sec. 2° gr."Falcone"</b>	<b>814</b>	<b>46</b>	<b>860</b>
<b>PONTOGLIO IC</b>	Infanzia Pontoglio	176	33	209
	Primaria Pontoglio	257	42	299
	Sec. 1° gr. Pontoglio	157	23	180
<b>PROVAGLIO D'ISEO IC</b>	Infanzia Provezze	61 M	7 M	68
	Primaria Provaglio	290	34	324
	Primaria Provezze	77 M	8	85
	Sec. 1° gr. Provaglio	140	9	149
<b>ROVATO I.C.</b>	Infanzia Rovato	85	59	144

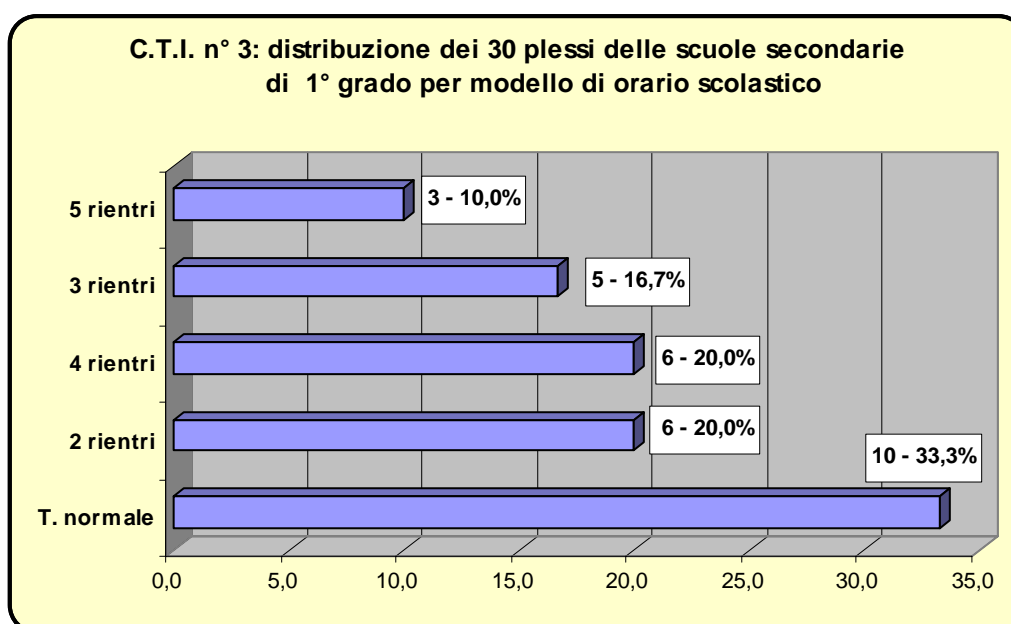
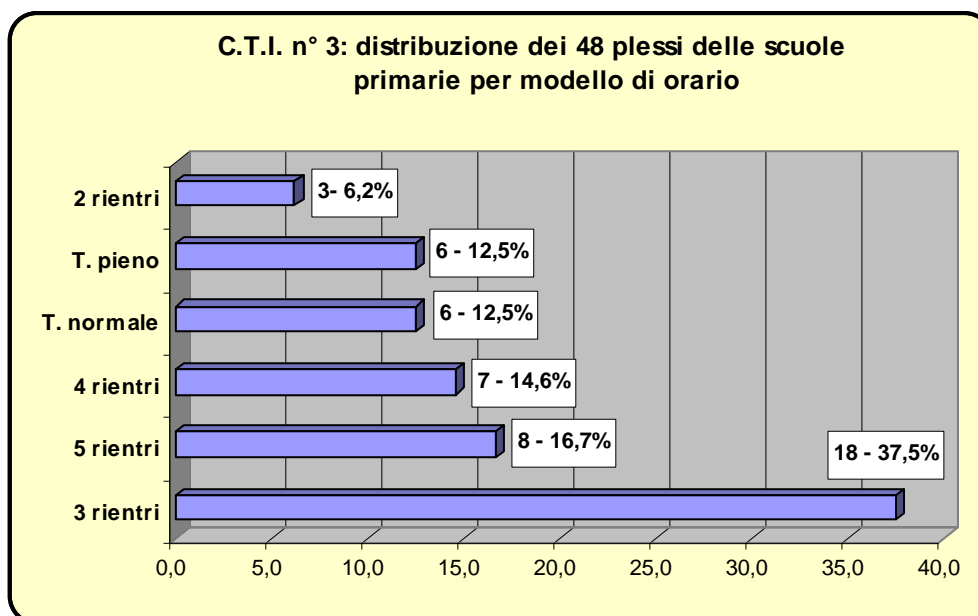
	Primaria Rovato			
	Primaria S. Anna			
	Primaria Duomo			
	Primaria Lodetto			
	<b>Totale primarie</b>	493	146	639
	Sec. 1° gr. Rovato	289	78	367
<b>ROVATO I.I.S.</b>	<b>Sec. 2° gr. "Gigli"</b>	<b>676</b>	<b>84</b>	<b>760</b>
<b>RUDIANO I.C.</b>	Primaria Rudiano	230	50	280
	Primaria Urago d'O	140	34	174
	Primaria Roccafranca	40	211	59
	Sec. 1° gr. Rudiano	127	30	257
	Sec. 1° gr. Urago d'O	64	18	82
	Sec. 1° gr. Roccafranca	94	18	112
	<b>Totale sec.1° gr</b>			
<b>SALE MARASINO S.M.S.</b>	Sec. 1° gr. Sale M.	94	13	107
	Sec. 1° gr. Marone	84	17	101
	Sec. 1° gr. M. Isola	57	1	58
	<b>Totale sec.1° gr</b>			
<b>TRENZANO I.C.</b>	Infanzia Comezzano c.	115	17	132
	Primaria Comezzano C.	177	26	203
	Primaria Trenzano	154M	24M	178M
	Primaria Cossirano	75 M	18 M	93 M
	Sec. 1° gr. Trenzano	137	17	154
	Sec. 1° Comezzano C.	79	21	100
	<b>Totale sec.1° gr.</b>			

A completamento della ricerca, e anche ai fini di intuire meglio le dinamiche sottese alle scelte delle famiglie in ordine a mensa e trasporto, si è proceduto a documentare l'organizzazione e il modello dei tempi scolastici riferiti a ciascuna realtà istituzionale.

Come noto l'autonomia scolastica consente ad ogni scuola di scegliere il modello di tempi scolastici maggiormente coerenti con le attese formative delle famiglie e con le esigenze formative degli alunni. Le principali tipologie di modello organizzativo sono riconducibili sinteticamente alle seguenti:

- tempo pieno nella scuola primaria, scuola al mattino e pomeriggio
- tempo normale per primaria e secondaria 1° grado, con monte ore settimanali non inferiore a 29, previsto anche 1 rientro settimanale
- tempo prolungato per primaria e secondaria 1° grado, con monte ore settimanali di 33 distribuite su 5 o 6 giornate nel corso della settimana mediante l'organizzazione di rientri da 2 a 5 pomeriggi

Il grafico seguente mostra le diverse scelte operate dalle scuole del C.T.I.



Le famiglie tendono a riappropriarsi della funzione educativa dei figli, riducendo il monopolio scolastico sviluppatosi soprattutto nel periodo della proliferazione del tempo pieno. Sono cresciuti i tempi dell'educazione familiare ed extrascolastica: si tende ad offrire ai figli altre opportunità educative controllabili e gestibili dalla famiglia, quali la pratica sportiva (calcio, basket, danza, nuoto, pattinaggio, ecc.), i laboratori espressivi (musica, pittura, bricolage, ecc.), l'attività spontanea dei figli a casa e con i coetanei (giochi, svago, festine, ecc.).

Insomma, nella specificità dei loro ruoli, scuola e famiglia riscoprono e sviluppano la funzione educativa in modo complementare e integrato riconoscendosi reciprocamente come agenzie integrate di formazione per le nuove generazioni.

## 9. Considerazioni conclusive

Si ritiene che il presente studio, seppur alquanto circoscritto e propedeutico, abbia offerto uno spaccato interessante sui processi che stanno investendo la scuola, gli alunni e le famiglie italiane e straniere nel C.T.I. n. 3.

E' vero, si tratta di processi e di percorsi in gran parte noti nel loro quotidiano manifestarsi, ma sui quali occorrono ancora ulteriori e periodici approfondimenti per coglierne la reale ed inedita portata di trasformazione storica ed irreversibile all'interno dell'istituzione scolastica e, più in generale, delle comunità locali.

La scuola si presenta come un grande "sensore sociale": è molto consapevole delle problematiche che l'hanno investita soprattutto a seguito dei fenomeni migratori planetari, percepisce l'importanza di riconsiderare globalmente la propria offerta formativa, di riorganizzare l'intero sistema di fruizione dei propri servizi, di aprirsi alle più ampie collaborazioni con gli enti locali e con la comunità locale.

L'attivazione dei Centri Territoriali per l'Intercultura ne costituisce l'espressione istituzionale più significativa: la loro idea guida, infatti, si esprime nelle due grandi direzioni della collaborazione progettuale interistituzionale e nella valorizzazione della diversità come presupposto innovativo della formazione scolastica per tutti gli alunni. Contestualmente molti C.T.I. operano anche sul versante della formazione dei genitori mediante l'attivazione di corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana.

Una conferma di questo orientamento scolastico la si può trovare anche dal presente lavoro, soprattutto con riferimento agli alunni non italiani e alle loro famiglie. Come è stato documentato il livello di partecipazione delle famiglie rispetto ai servizi mensa e trasporto appare alquanto elevato, anche se presenta ancora qualche elemento di difficoltà e parzialmente di marginalizzazione: complessivamente prevale l'atteggiamento di disponibilità e di condivisione culturale.

La fruizione dei servizi scolastici da parte degli alunni stranieri si sta progressivamente avvicinando a quella dei coetanei italiani; le famiglie mostrano fiducia nei confronti della scuola e, nel limite delle loro possibilità, cercano di offrire ai propri figli le stesse opportunità di cui godono i loro compagni italiani. Non si tratta di un fatto di emulazione, ma piuttosto di condivisione culturale e di partecipazione ai processi di integrazione scolastica per i propri figli: è una risposta attiva all'offerta formativa e ai servizi proposti dall'istituzione scolastica.

Questo modo di andare a scuola e di "servirsi" della scuola da parte degli alunni stranieri e delle loro famiglie pare esprimere il desiderio e l'aspirazione a sentirsi parte della scuola, a condividerne gli orientamenti formativi, a riconoscersi anche come soggetti titolari di diritto.

Così nasce e si consolida il diritto di cittadinanza per gli stranieri, proprio lungo il percorso dell'accesso e della piena fruizione dei servizi offerti dalle varie istituzioni per sé e per propri figli; è questa la strada maestra della loro piena integrazione.

Costi economici e diversa cultura alimentare vanno riconsiderati come ipotesi di potenziali processi di esclusione che potrebbero verosimilmente incidere sulla scelta dei modelli formativi e dei relativi tempi scolastici proposti agli alunni e alle loro famiglie. E' comprensibile che, a fronte delle difficoltà economiche della famiglia, magari con più di un figlio a scuola, si decida forzatamente per un modello di scuola che non includa la mensa. Analogo può essere il riferimento al servizio scuolabus che, come già accennato, può perfino condizionare la scelta della sede scolastica, proprio al fine di contenere i costi complessivi della frequenza scolastica.

In sostanza, la prospettiva da perseguire in forma sempre più determinata rimane quella della più equa distribuzione delle "pari opportunità" di accesso e fruizione dei servizi per tutti gli alunni, indipendentemente dalla loro provenienza geografica.

Merita una più ampia riflessione la più complessa questione della discriminazione formativa per gli alunni stranieri; si conferma anche nel C.T.I. n.3 la

propensione spesso forzata verso la scolarizzazione a ciclo breve e funzionale all'immediata occupazione. In proposito sarebbe da capire se, oltre alle note variabili delle precarietà economiche e dei diversi modelli culturali della famiglia straniera, possa essere accreditabile anche quella di una maggiore difficoltà scolastica degli alunni stranieri; li potrebbe far percepire meno preparati o inadatti alla prosecuzione degli studi superiori. Come noto, è una questione ancora parzialmente irrisolta anche per quegli alunni italiani che "faticano" a conseguire buoni risultati scolastici e, magari solo per questa ragione, scelgono i corsi professionali o addirittura si presentano nel mercato del lavoro senza preparazione alcuna.

L'analisi sulla frequentazione dei vari modelli scolastici ha messo in evidenza una sorta di atteggiamento cautelativo delle famiglie rispetto ai tempi di permanenza dei figli nella scuola. Si è riscontrata la prevalenza di scelte orientate verso i modelli di scuola a tempo breve o medio rispetto a quelli di tempo pieno o molto prolungato. Se realmente si tratta di scelte consapevoli e non necessitate da variabili economiche o sub culturali anche da parte delle famiglie straniere, potrebbe accreditarsi meglio l'ipotesi dell'interesse delle famiglie verso una gestione "bilanciata" dei tempi vitali dei figli. Seppur percepita come fondamentale ed apprezzata agenzia formativa, alla scuola non può essere delegato in modo prevalente o monopolistico il ruolo educativo e di conseguenza la quasi totalità dei tempi di vita dei figli. Scuola e famiglia in quanto agenzie educative, entrambe indispensabili, sono chiamate ad assumersi reciprocamente le responsabilità derivanti dal loro ruolo sociale; la famiglia pare orientata a valorizzare la propria funzione educativa offrendo quegli stimoli e quelle opportunità che solo nel contesto familiare, sociale e territoriale possono trovare riposte efficaci a particolari interessi ed esigenze dei propri figli.

In questa prospettiva scuola e famiglia diventano contesti educativi reciprocamente complementari. Per tutte le famiglie, ma in particolare per quelle straniere, è assolutamente indispensabile prevenire e contrastare il rischio della competitività e della subalternità educativa in nome del rispetto e della valorizzazione di ogni cultura, ma anche di un comune sentire democratico connotativo dello Stato di diritto.

Infine, qualche riflessione a carattere più generale sulla realtà complessiva dell'attuale popolazione scolastica del C.T.I.

Sono in continuo aumento gli alunni stranieri attualmente 2.965 soggetti pari al 12,7% di tutta la popolazione scolastica con punte di espansione oltre il 40% in alcune scuole dell'infanzia; inoltre, complessità nella complessità, cresce contestualmente il numero delle nazionalità che espongono un panorama geografico di ben 69 Paesi.

Per la scuola si tratta di gestire un processo formativo non più solamente nel rapporto bipolare, già di per sé complesso, tra alunni italiani e stranieri, come era alcuni anni fa a migrazione contenuta, ma quello nuovo e ancor più complesso tra stranieri e stranieri, cioè tra soggetti provenienti da continenti, nazioni, lingua, cultura e tradizioni anche molto diverse tra loro.

Essere stranieri diventa una condizione comune che fonda la nuova identità collettiva, punto di partenza dal quale iniziare un percorso comune di integrazione e di formazione che consenta di crescere insieme nella diversità alla scoperta di un nuovo modo di essere cittadini e di formare cittadinanza.

In questa prospettiva il compito e la responsabilità della scuola sono veramente strategici in ragione del suo ruolo di essere, insieme alla famiglia, la prima agenzia educativa e di socializzazione delle nuove generazioni di italiani e di stranieri. Il cammino dell'integrazione passa inevitabilmente dalla scuola, quale contesto multietnico e interculturale nel quale sperimentare e consolidare nuovi e coraggiosi itinerari verso la piena acquisizione dei diritti - doveri di cittadinanza.